

Un bambino su 4 non ce la fa

A Forlì 203 interruzioni di gravidanza e 769 nati nei primi 7 mesi dell'anno

“Luglio è stato il mese record per le nascite, dato positivo oscurato però da quello relativo alle interruzioni di gravidanza.

Sono stati 136 i parti per un totale di 769 nuovi nati nei primi sette mesi del 2013. Il Vice Sindaco Giancarlo Biserna, però, ha espresso apertamente il suo scontento per il silenzio del mondo cattolico e non di fronte alle 203 interruzioni di gravidanza avvenute da gennaio a luglio 2013, un fatto, a suo parere, accolto con eccessiva indifferenza. Come leggere questo dato? “Non mi pare ci sia stato un aumento nel numero di Ivg (interruzioni volontarie di gravidanza) rispetto all'anno scorso - illustra il dottor Celestino Claudio Bertellini, direttore dell'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia dell'Ausl di Forlì -. Anzi, credo che le donne residenti a Forlì che si sono sottoposte a questa procedura siano meno rispetto al 2012”.



Il numero degli aborti richiede una presa di coscienza e un impegno straordinari

Infatti da un anno a questa parte è possibile effettuare, presso l'Ausl forlivese, Ivg farmacologiche: “Si tratta - continua il dottor Bertellini - di un sistema meno traumatico sia dal punto di vista fisico che da quello psicologico, che ha portato a una diminuzione delle Ivg chirurgiche: delle 203 interruzioni di gravidanza degli ultimi 7 mesi 129 sono farmacologiche. Non in tutte le Asl si può disporre di questo metodo, motivo per cui abbiamo assistito a

un passaggio crescente di pazienti da Cesena a Forlì per l'applicazione di Ivg farmacologica. Ecco perché affermo che la popolazione femminile forlivese costituisce una percentuale relativa del dato statistico a disposizione. Naturalmente, a livello consultoriale, si cerca di presentare delle alternative all'interruzione di gravidanza, ma di fronte a una richiesta irrevocabile la nostra struttura deve far fronte alla volontà della paziente, quale che sia il

suo territorio di provenienza, attenendoci alla legge vigente”. Sussistono ancora aree critiche irrisolte, relative soprattutto all'aborto recidivo, effettuato per la maggior parte da donne straniere, e a una certa approssimazione nell'utilizzo delle tecniche contraccettive. Rispetto all'auspicio del vice sindaco Biserna di un risveglio delle coscienze dinanzi a un tema etico tanto delicato, viene da domandarsi quanti medici abbiano esercitato obiezione di coscienza: “Sono primario dell'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia da più di due anni e non mi è mai capitato di imbattermi in medici ginecologi obiettori che si siano rifiutati di praticare Ivg. Ovviamente ci prodighiamo perché il numero di aborti si riduca quanto più possibile, per questo cooperiamo col Comune di Forlì e con le associazioni di volontariato nell'ambito del protocollo sottoscritto nel 2007 che mira a una diminuzione del ricorso a questo tipo di intervento”.

LAURA BERTOZZI

Angela Fabbri (Centro di Aiuto alla Vita)

Prendersi cura della vita

“Ho apprezzato l'intervento attraverso il quale il Vice Sindaco Giancarlo Biserna ha riportato all'attenzione comune interrogativi fondamentali come quelli del rispetto alla vita”.

Così esordisce Angela Fabbri, presidente del Centro di Aiuto alla Vita di Forlì.



Come supportate le donne che si rivolgono a voi?

Anzitutto le accogliamo per un primo colloquio volto alla comprensione delle criticità che le spingerebbero all'aborto, dopodiché prospettiamo loro una gamma di possibili soluzioni, sociali ed economiche, con le quali poterle supportare non solo in gravidanza, ma anche dopo la nascita del neonato. Questo riaccende la loro speranza e abbatte la condizione di solitudine in cui pensavano di trovarsi nell'affrontare una gravidanza indesiderata.

Allora come spiegare l'alto numero di aborti?

Si tratta spesso di persone che non passano attraverso noi o il Consultorio, motivo in più per impegnarci a far conoscere la nostra attività. La poca speranza nel futuro, l'indifferenza per la vita prenatale e l'egoismo possono portare a trascurare il valore di una nuova vita e questo è anzitutto un problema culturale. Occorre sapere che è possibile affrontare le difficoltà che la decisione di interrompere o meno una gravidanza comporta con una rete di aiuti competenti, che vanno dall'ascolto al supporto economico, abitativo e sanitario. (L.B.)

Rita e Giancarlo Briganti (Psicologi)

Una ferita sempre aperta

“Ho seguito pazienti che si sono sottoposte a interruzione di gravidanza, - racconta la psicologa e psicoterapeuta Rita Marcheselli - e quasi la totalità di queste ne sono



rimaste profondamente segnate, tanto da ricordare a se stesse con rimpianto l'età che avrebbe ora il figlio mai nato. Una minoranza invece rimuove quest'evento”. “Nella mia esperienza - aggiunge il medico e psicoterapeuta Giancarlo Briganti - ho incontrato casi in cui si sceglieva la via dell'aborto per questioni economiche, di limitazione della libertà personale della donna o di paura della maternità. Ma l'essersi poste sotto la guida di un Ego che le ha spinte verso una soluzione rapida, non ha, alla lunga, compensato queste donne ferite in termini di felicità. Attraverso la psicoterapia cerchiamo di render le pazienti consapevoli delle motivazioni che le hanno spinte all'aborto e di rimetterle in contatto con la loro anima, per trovare la forza di perdonarsi ed entrare in contatto con la verità e l'amore”. “C'è anche una dimensione di inconscio collettivo che ci coinvolge tutti, - conclude la dottoressa Marcheselli - perché l'idea dell'aborto condiziona il nostro modo di simbolizzare la figura della madre. Acquista sempre più peso in noi l'archetipo della madre omicida anziché quello della madre amorevole. Il femminile è già stato abbastanza demonizzato nel corso dei secoli, e il rischio è di continuare a scivolare lungo questa china”. (L.B.)